

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE
OSSERVATORIO **#CONIBAMBINI**

ALCUNI DATI, NON ESAUSTIVI, PER COMPRENDERE MEGLIO LA
CONDIZIONE DEGLI ADOLESCENTI IN USCITA DALLA PANDEMIA



**NON SONO
EMERGENZA**

Non sono emergenza

“Non sono emergenza” è la campagna promossa dall’impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, per proporre un diverso approccio rispetto al disagio minorile e giovanile. Una narrazione “altra”, partendo dai dati, dalle buone pratiche e dall’ascolto diretto dei giovani, per fare emergere le dimensioni del fenomeno ma anche per **promuovere il protagonismo delle nuove generazioni**. Un racconto fatto anche di immagini e testimonianze dirette, attraverso il lavoro di Riccardo Venturi, fotografo di fama internazionale, e della documentarista Arianna Massimi. Le immagini e i video, in particolare le testimonianze e le storie di tanti ragazzi e ragazze, sono al centro della campagna, insieme ai dati di contesto sul fenomeno elaborati dall’Osservatorio #conibambini e alle esperienze di comunità educanti e comunità di pratiche nate in questi anni grazie al Fondo.

Con questo documento, Fondazione openpolis - che da alcuni anni porta avanti l’Osservatorio #conibambini insieme all’impresa sociale - propone alcune dimensioni per comprendere meglio il disagio giovanile in uscita dal Covid, attraverso i dati oggi disponibili. Dati che purtroppo spesso mancano, o sono insufficienti per intervenire su un fenomeno così importante, e su cui è necessario attivare una mobilitazione civica per la loro pubblicazione, raccolta e sistematizzazione.

Vai al sito della campagna

nonsonoemergenza.it

I contenuti e le elaborazioni qui presenti
si trovano anche all’indirizzo conibambini.openpolis.it

Un fenomeno che non si può ridurre a pochi numeri

Dall'inizio della pandemia, una delle prime questioni emerse nel dibattito pubblico è stata **cosa avrebbe comportato per i minori questa fase tanto straordinaria**, segnata dal distanziamento fisico (e spesso, purtroppo, sociale), dalla chiusura delle scuole, dalla maggiore difficoltà di vedere i propri coetanei nel tempo libero. Fattori in grado di aggravare la condizione di bambini e ragazzi, alimentando il **disagio tra le generazioni più giovani**.

Come spesso accade, il confronto su questi argomenti è diventato da subito materia di scontro tra opposte tifoserie: **approcci catastrofisti** si sono **contrapposti a una diffusa sottovalutazione del fenomeno** e del suo impatto sui minori.

In uscita dalla pandemia, **alcuni dati possono aiutarci a capire** cosa sia successo in quella fase storica e quali siano oggi le ripercussioni sulla vita dei più giovani. La didattica a distanza e le chiusure prolungate delle scuole hanno sicuramente avuto un impatto in termini di **apprendimenti, pagato soprattutto dagli studenti svantaggiati**. Le difficoltà economiche di alcuni nuclei familiari hanno spinto all'**aumento dell'incidenza della povertà minorile**, ai suoi massimi nella serie storica recente. In parallelo con la rarefazione delle relazioni sociali, il **benessere psicologico è diminuito**, specialmente tra le ragazze, così come sono aumentati i casi di disturbi alimentari e altri comportamenti a rischio. **E tuttavia non tutti i segnali sono negativi**, se si guarda alla **capacità dei giovani di mobilitarsi** su temi che hanno a cuore e di impegnarsi in modo organizzato **per essere agenti di cambiamento** nel mondo in cui vivono. **Se c'è un problema** nella condizione attuale di

bambini e ragazzi, e sicuramente c'è, **non sarà un approccio emergenziale, dettato da una logica catastrofista, a risolverlo.** Solo interventi sociali e politiche pubbliche costruite con il coinvolgimento attivo dei più giovani, e indirizzate alle loro necessità ed esigenze, potranno farlo. I dati presentati di seguito intendono evidenziare alcuni dei fronti aperti, come emersi dalle più autorevoli ricerche sul tema. Senza pretese di esaustività: **il disagio giovanile è infatti un fenomeno complesso, che non si può ridurre a pochi numeri in fila.** A maggior ragione quando su temi così controversi spesso mancano dati strutturati, disaggregati territorialmente, capaci di ricostruire un disagio che non è solo economico, ma anche sociale, educativo, psicologico. E che varia molto tra età, contesti sociali e territori differenti.

E tuttavia, con tutti i limiti del caso, **partire dai dati è l'unico modo per evitare una narrazione aneddotica, quando non mistificatoria** sulla condizione giovanile. Una retorica tesa a descrivere i giovani come ripiegati su sé stessi oppure che tratta questi temi solo in modo emergenziale. Senza andare alle radici del problema, ma inseguendone, di volta in volta, i sintomi più appariscenti.

Nella **campagna "Non sono emergenza"** promossa da **Con i Bambini**, l'obiettivo dell'osservatorio povertà educativa è **creare una sinergia con il racconto per immagini** del fotografo **Riccardo Venturi** e la documentazione video di **Arianna Massimi**, che hanno attraversato l'Italia incontrando e ascoltando adolescenti e giovani coinvolti in esperienze e storie di disagio giovanile. Unendo queste storie con il lavoro dell'osservatorio sui dati, per avere una **panoramica ampia di cosa significa il disagio minorile e giovanile nell'Italia del 2024.**

La necessità di dati, per capire e intervenire

Nell'affrontare la questione della condizione di ragazze e ragazzi dopo il Covid attraverso i dati, il **primo ostacolo è proprio la possibilità di reperire informazioni qualificate**, dati strutturati e di qualità sul fenomeno.

Ancora più che in altri ambiti, il panorama informativo e il dibattito pubblico sul disagio giovanile si caratterizza per l'**elevata infodemia**. Un neologismo inserito dalla Treccani proprio nel pieno dell'emergenza sanitaria, definibile come *"circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili"*.

Poche definizioni potrebbero descrivere meglio lo stato attuale della discussione sul tema. Sui media, dai giornali alla televisione, così come sui social, **abbondano pareri, servizi, interviste, numeri**. Eppure è **difficile arrivare a una sintesi, o perlomeno a un quadro chiaro** su cosa stiano vivendo giovani e giovanissimi.

Non è certo un problema la varietà di punti di vista diversi sull'argomento, che anzi **sono preziosi** e contribuiscono al confronto critico e, potenzialmente, a un'interpretazione condivisa su cosa stia davvero accadendo nel paese.

Il problema è casomai che questo dibattito è in corso, almeno tra i non addetti ai lavori, dai cittadini ai media generalisti, ma anche tra gli stessi decisori, **quasi prescindendo dai dati**. Oppure avvalendosi di cifre parziali, informazioni non strutturate che servono più a supportare

l'aneddotica personale che a offrire un ragionamento compiuto e costruttivo.

Generalmente è proprio **in questo brodo di coltura che si alimentano campagne di disinformazione o narrazioni mistificatorie** sulla condizione dei giovani. Tuttavia sarebbe fuorviante credere che vi sia una cattiva volontà alla base dell'infodemia oggi prevalente su questi temi. Più spesso, in buona fede, vi è la necessità di affrontare temi che insistono sulla vita della società, pur in assenza di punti di riferimento metodologici, informazioni strutturate, dati disaggregati.

In mancanza di ciò, si alimenta la disinformazione e così diventa anche più difficile individuare politiche pubbliche adeguate, creare un consenso su di esse, darvi attuazione in un orizzonte di tempo pluriennale. Per questo motivo, il **contributo che vogliamo dare a questa campagna è innanzitutto di stimolo alla pubblicazione e alla sistematizzazione di dati sul fenomeno.**

Questo non è che un primo contributo, attraverso l'individuazione di fonti e dati che raccontano dimensioni diverse del disagio giovanile. Dalla questione della crisi educativa a quella della rarefazione delle relazioni sociali, dall'insorgenza di comportamenti a rischio o violenti al disagio psicologico attraversato da tanti bambini e ragazzi.

Strutturare questo lavoro di raccolta di dati ed esperienze e metterle al servizio del miglioramento nella condizione minorile e giovanile è cruciale. Con questo spirito, come Fondazione openpolis, aderiamo alla campagna "Non sono emergenza" di Con i Bambini.

L'impegno nei prossimi mesi dovrà essere rivolto al **censimento e alla sistematizzazione dei dataset e delle fonti esistenti sul fenomeno**, di cui questo documento rappresenta un primo, parziale, tentativo. Questa attività dovrà proseguire con l'avvio di **interlocuzioni con le istituzioni che si occupano del tema** e che producono o raccolgono dati su di esso, dai ministeri alle agenzie, dai soggetti della statistica pubblica agli enti territoriali. Con l'obiettivo di stimolare la produzione di nuove informazioni e di definire un **framework metodologico che consenta l'analisi integrata** di questi dati.

Successivamente, sarà strategico **strutturare dati e informazioni provenienti dai progetti sul territorio**, nell'ambito dell'iniziativa di Con i Bambini per **coinvolgere le comunità educanti già attive** nel contrasto della povertà e del disagio minorile. In tutto il paese, migliaia di comunità educanti si stanno già misurando con queste sfide, con approcci diversi, talvolta anche innovativi, che meritano di essere raccontati, discussi, condivisi. Con l'obiettivo di **costruire vere e proprie comunità di pratiche** sulle soluzioni adottate. Uno scopo che potrà essere raggiunto solo con un lavoro di raccolta e strutturazione di dati e informazioni provenienti dalle progettazioni. **Trasformando le esperienze raccolte e le buone pratiche in strumenti operativi al servizio del cambiamento, valorizzando il protagonismo di ragazzi e ragazze e il ruolo delle comunità educanti.**

Questa raccolta di dati dai progetti non potrà prescindere da una **data collection civica che deve coinvolgere in primo luogo bambini e ragazzi**. Affinché siano loro stessi a confrontarsi i problemi del proprio territorio, con le difficoltà vissute dai loro coetanei, strutturando in forma di dati la loro realtà quotidiana e offrendo così punti di vista innovativi su come risolverli. Un **percorso per dare loro finalmente voce**, coin-

volgendoli in processi di autodeterminazione. Un percorso che viva in **momenti di discussione pubblica, di confronto sui dati, di restituzione del lavoro svolto sul campo** da ragazze, ragazzi e dalle comunità educanti.

A nostro avviso, è questo **l'unico modo possibile per contenere tanto l'infodemia** che domina la discussione pubblica quanto per **offrire una narrazione diversa** rispetto a quelle prevalenti, segnate da paternalismo, catastrofismo o, peggio, indifferenza verso la condizione giovanile. Solo compiendo questo sforzo sarà possibile superare gli approcci ideologici tutt'ora dominanti sull'argomento, confrontandosi con dati di fatto e comprendendo direttamente da chi opera sul territorio **qual è lo stato dell'arte e come intervenire per migliorare le condizioni di vita di ragazze e ragazzi.**

Cosa emerge dai dati oggi disponibili

Nel giugno dell'anno scorso, un'indagine demoscopica promossa da Con i Bambini e Demopolis ha fatto emergere come il **54% degli adolescenti intervistati ritenga di non essere capito dagli adulti**. Un'opinione peraltro condivisa dal 45% dei genitori.

Questa tendenza porta a interrogarsi sui fattori che ne stanno alla base, con particolare attenzione al disagio vissuto da bambini e ragazzi durante e dopo la pandemia. Un **disagio che è innanzitutto di natura sociale ed economica**: secondo le stime preliminari di Istat, il 14% dei minori nel 2023 si è trovato in povertà assoluta. Ovvero l'incidenza più elevata della serie storica dal 2014, a seguito della revisione metodologica avvenuta lo scorso anno. Dopo la pandemia, i minori che vivono in famiglie in povertà assoluta sono arrivati a 1,3 milioni.

Tuttavia **sarebbe riduttivo affrontare la questione solo dal punto di vista della deprivazione materiale**, senza andare alle radici educative, culturali, sociali, psicologiche che ne sono alla base. Dimensioni che spesso sono anche collegate tra loro.

In termini educativi, gli anni di pandemia si sono segnalati per un **calo netto negli apprendimenti**. Nel 2022 quasi uno studente su 10 (9,7%) in quinta superiore si è trovato in dispersione implicita, vale a dire nella situazione di chi, pur portando a termine gli studi, lo fa senza aver raggiunto competenze di base adeguate. Una crescita significativa rispetto a prima della pandemia: gli alunni in **dispersione implicita** erano il 7% nel 2019. Il fenomeno ha riguardato soprattutto gli studenti svantaggiati: gli alunni con alle spalle una famiglia in condizione medio-

bassa sono passati da una dispersione implicita dell'8% nel 2019 al 12% nel 2022.

La dispersione implicita riguarda il 12% degli studenti svantaggiati

Perc. studenti di V superiore che concludono l'ultimo anno con competenze di base del tutto inadeguate, per livello di Escs (2019-22)

Legenda

- 2019
- 2021
- 2022

Studenti con Escs medio-alto



Media studenti



Studenti con Escs medio-basso



Studenti con Escs non disponibile



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Invalsi

Una **crisi educativa che spesso può essere il sintomo di qualcosa di più profondo**, in termini di benessere sociale e psicologico. Nella pandemia, complice la necessità di mantenere il distanziamento fisico, sono emersi alcuni segnali di **rarefazione nei rapporti sociali**, anche e soprattutto tra i giovani.

Durante il Covid, in base alle rilevazioni svolte dall'istituto nazionale di statistica, il 50,5% degli alunni delle scuole secondarie ha riportato una **diminuzione nella frequentazione di amiche e amici**, con un parallelo incremento nell'utilizzo di chat e social media per comunicare (in crescita per circa il 70% dei ragazzi).

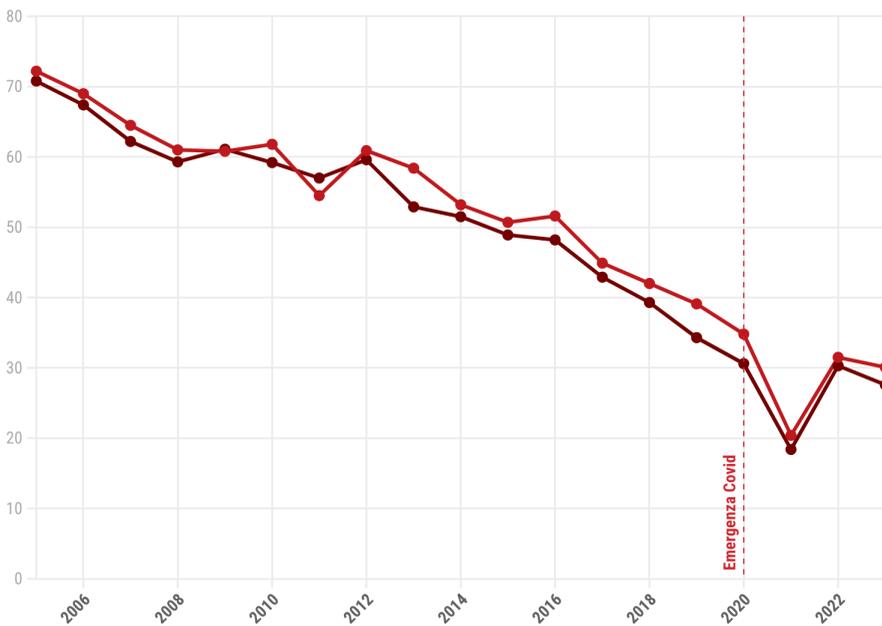
Tendenze che l'emergenza in realtà sembra solo aver accelerato, e che spesso erano **già in corso da prima della pandemia**. Nel 2005, la quota di giovani che dichiarava di vedere tutti i giorni i propri amici era pari al 70,8% tra 11 e 14 anni e al 72,2% tra 15 e 17. Nel 2019, quindi già prima del Covid, la quota era crollata rispettivamente al 34,3% e al 39,1%. L'emergenza ha ovviamente contribuito ad aggravare il fenomeno: nel 2021 la percentuale di giovani 11-14enni che vedono gli amici tutti i giorni è scesa 18,4% (20,4% tra i 15-17enni). Ma, in uscita dall'emergenza, la quota non appare comunque recuperata rispetto al pre-pandemia: nel 2023 dichiarano di vedere tutti i giorni i propri amici il 27,6% degli 11-14enni e il 30,1% dei 15-17enni. Sicuramente molto lontano rispetto al 70% della generazione precedente.

La quota di ragazzi che vedono tutti i giorni gli amici era crollata già prima della pandemia

Percentuale di persone di 11-17 anni che incontrano tutti i giorni gli amici nel tempo libero (2005-23)

Legenda

- 11-14 anni
- 15-17 anni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Oltre alla rarefazione nelle relazioni sociali, durante la pandemia si sono registrati diversi **segnali di peggioramento nel benessere psicologico** tra i minori. L'indice di salute mentale raccolto da Istat per gli indicatori del Bes (benessere equo e sostenibile) mostra alcune avvisaglie in questa direzione. Si tratta di una misura di disagio psicologico che fa sintesi, attraverso le risposte a questionari specifici, delle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice di sintesi varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.

Anche in questo caso, con la pandemia si registra un peggioramento. L'**indice di salute mentale** medio tra i 14-19enni nel 2021 è calato a 70,3, da 73,9 nella rilevazione dell'anno precedente. Nel 2022 l'indice di salute mentale tra gli adolescenti è tornato a migliorare (72,6), per poi scendere nuovamente l'anno successivo (71 nel 2023). Con un divario di genere che vede un minor benessere psicologico per le ragazze (con un indice di 67,4 per le giovani di 14-19 anni nel 2023) rispetto ai ragazzi (74,3).

Ulteriori segnali di malessere psicologico emergono dalle rilevazioni di Iss, l'istituto superiore di sanità, nell'ambito dell'indagine sulle dipendenze comportamentali nella **generazione Z** (i nativi digitali, nati tra la fine degli anni '90 e il 2012). Uno studio, basato su un campione rappresentativo della popolazione scolastica 11-17 anni, per rilevare la prevalenza di alcuni disturbi in seguito all'emergenza Covid-19.

Da questa indagine è emerso che si stimano in 65.967 gli studenti tra 11 e 17 anni con **tendenza all'isolamento sociale** nei sei mesi precedenti la rilevazione (ovvero l'1,6% del totale, sulla base del campione

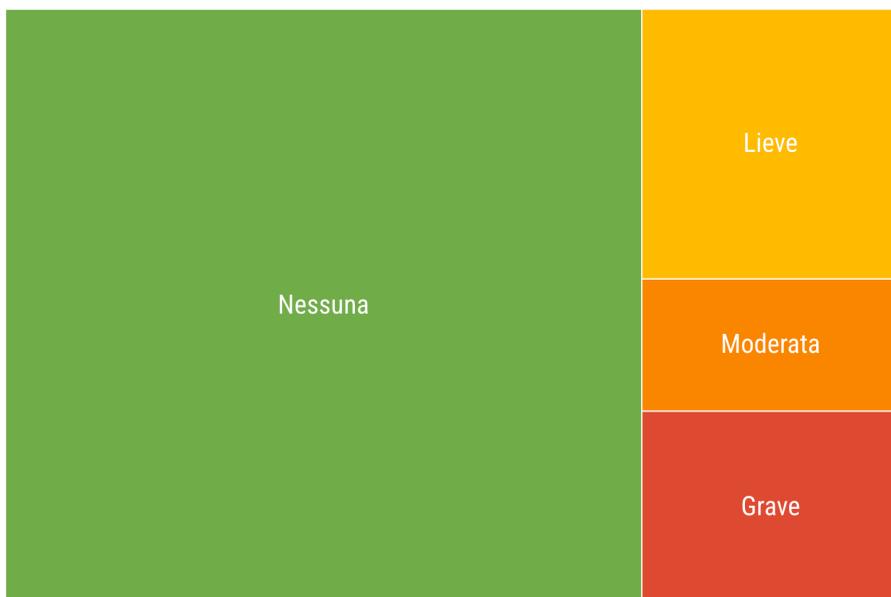
rappresentativo della popolazione studentesca). Sempre attraverso il campione, si può stimare che quasi 100mila ragazze e ragazzi (il 2,5% degli 11-17enni) presentino caratteristiche compatibili con la presenza di una **dipendenza da social media**. Una tendenza correlata con le **difficoltà nell'instaurare una relazione costruttiva con genitori** e adulti. Tra gli 11-13enni a rischio dipendenza da social, il 75,9% dichiara una difficoltà comunicativa con i genitori. La quota scende al 40,5% in chi non presenta il rischio.

Basandosi sul campione rappresentativo, si possono stimare in quasi mezzo milione i **ragazzi a rischio di internet gaming disorder**, ovvero "l'uso persistente e ricorrente di Internet per partecipare a giochi, spesso con altri giocatori, che porta a compromissione o disagio clinicamente significativi per un periodo di 12 mesi". Mentre oltre 370mila studenti 11-17enni (il 9,3% del campione) potrebbero presentare un **grave rischio di dipendenza da cibo**. Vale a dire un comportamento alimentare che implica "il consumo eccessivo di alimenti specifici, altamente appetibili (cioè cibi ricchi di sale, grassi e zuccheri) in quantità superiori al fabbisogno energetico omeostatico".

Quasi il 10% dei minori 11-17 anni mostra i segnali di una grave dipendenza da cibo

Percentuale di alunni 11-17 anni per profilo di problematicità della dipendenza da cibo

Dipendenza da cibo: ■ Nessuna ■ Lieve ■ Moderata ■ Grave



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Iss

Altri dati, come quelli provenienti dagli **accessi al pronto soccorso** del ministero della salute, mostrano che tali problematiche potrebbero aver avuto una crescita nel corso della pandemia. Nel 2021 sono stati

2.778 gli accessi in pronto soccorso di minori per **sindromi e disturbi da alterato comportamento alimentare**, in crescita del 10,5% rispetto al 2019. Un problema soprattutto tra le ragazze: l'incidenza femminile tra gli under 25 è infatti passata dal 61,1% del 2019 al 72,7% del 2021. Tra gli adolescenti maschi invece è più frequente l'abuso di alcol. Il 29,3% dei giovani di 14-17 anni nel 2022 ha presentato almeno un comportamento a rischio nel consumo, contro il 25% delle coetanee.

In un paese con 1,3 milioni di minori residenti con background migratorio, un altro aspetto indagato dopo lo scoppio dell'emergenza è stato **l'impatto di fenomeni di discriminazione e bullismo**, grazie alle rilevazioni specifiche di Istat. Durante la fase più critica della pandemia (marzo 2020-estate 2021), circa **1 studente su 10** delle scuole secondarie ha dichiarato di aver subito episodi di bullismo o cyberbullismo, con un'incidenza che sale tra i soggetti a maggior rischio di esclusione, come i minori stranieri. La quota raggiunge infatti il **18,2% tra bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana**. Anche le ragazze sono tra i soggetti più a rischio di episodi di bullismo: il 3,9% delle studentesse dichiara di essere stata presa di mira con racconti di storie diffamatorie sul proprio conto. Molto più dei maschi (2,3%).

Oltre alle discriminazioni, un altro aspetto su cui la pubblicistica si è molto concentrata nel corso della pandemia è quello dei fenomeni di violenza, dal tema delle **baby-gang** a quello più generale della criminalità giovanile. Tra i riferimenti più autorevoli sul tema, spicca un'indagine ad hoc realizzata da Transcrime, centro di ricerca interuniversitario delle università Cattolica di Milano, Alma mater studiorum di Bologna e dell'università di Perugia, in collaborazione con i ministeri di giustizia e interno. Quella analisi ha sottolineato, molto chiaramente, come la questione rimanga al centro del dibattito pubblico pur in mancanza di

"una chiara definizione di questo fenomeno e dati sistematici che permettano di monitorarlo".

Questo studio esplorativo offre però alcune coordinate: dall'origine delle baby gang (o bande giovanili) in **situazioni di disagio familiare** o sociale, alla prevalenza del fenomeno nel centro-nord, con gruppi da "circa 10 ragazzi, tra i 15 e i 17 anni, spesso italiani, senza un'organizzazione strutturata". Un identikit che rimanda più spesso a **fenomeni di mancata integrazione**, che a legami con la criminalità organizzata. Ma che comunque si caratterizza per violenze e reati, spesso ai danni di coetanei, e non va quindi sottovalutato. Anche per questo è interessante ricostruire la tendenza del fenomeno prima e dopo il Covid. Su questo aspetto, il **46% delle questure e dei comandi dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno anche indicato un aumento del fenomeno** negli ultimi cinque anni. Tra 2019 e 2021 sono cresciuti del 73,8% i giovani presi in carico dagli Ussm (uffici di servizio sociale per i minorenni) come appartenenti a gang giovanili: da 107 a 186. Una variazione che però, **come per gli altri aspetti passati in rassegna finora, sarebbe semplicistico ricondurre esclusivamente alla pandemia**. Basti pensare che la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica in meno di 1 provincia su 3. Questa localizzazione, piuttosto concentrata in termini territoriali, rende necessari ulteriori approfondimenti sul fenomeno e sulle sue radici.

Possibilmente, rifuggendo da approcci ideologici che mortificano questioni tanto complesse come quelle viste fin qui: dai ritardi educativi al disagio psicologico, dalla crisi nei rapporti sociali all'emergere di fenomeni di violenza o di comportamenti a rischio.

Il **pericolo di ridurre a una caricatura la condizione giovanile** è molto elevato. Anche alla luce del fatto che i giovani hanno dimostrato di essere anche altro, in questi anni. Tra 15 e 24 anni, quasi **2 giovani italiani**

su 3 si dichiarano molto preoccupati per il cambiamento climatico; molto più della media della popolazione, pari al 53%. La quota di 18-19enni che hanno preso parte ad associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace è quasi doppia rispetto al resto della popolazione (2,9% contro una media del 1,6%). E appare **in crescita la quota di chi, tra 14 e 17 anni, presta attività gratuite in associazioni di volontariato** (6,4% nel 2022, a fronte del 3,9% dell'anno precedente).

Al netto di problemi e difficoltà, come abbiamo visto in parte anche pre-esistenti alla pandemia, oltre **6 giovani su 10** tra 14 e 19 anni **esprimono un giudizio positivo sulle proprie prospettive future** nei prossimi 5 anni. Un altro, ennesimo, segnale di come servano ulteriori dati, più strutturati, per comprendere fino in fondo la condizione giovanile. Ma soprattutto di come solo partendo dal punto di vista di ragazze e ragazzi sia possibile **migliorare la loro condizione e quella del paese.**

Vai al sito della campagna
nonsonoemergenza.it

I contenuti e le elaborazioni qui presenti
si trovano anche all'indirizzo conibambini.openpolis.it

Definizione

La stima della povert  assoluta diffusa dall'Istat definisce povere le persone che vivono in famiglie con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale.

Tra 2021 e 2023 le procedure di stima della povert  assoluta sono state oggetto di una profonda revisione metodologica, anche nella composizione del paniere, per rendere la misurazione pi  accurata.

Dati

Il **disagio attraversato dai minori   innanzitutto di natura sociale ed economica**. Secondo le stime preliminari dell'istituto nazionale di statistica, il 14% dei minori si   trovato in povert  assoluta nel 2023. Ovvero l'incidenza pi  elevata della serie storica, a seguito della revisione metodologica avvenuta lo scorso anno.

Mentre tra 2022 e 2023 l'incidenza di povert  assoluta nella popolazione   rimasta sostanzialmente stabile, passando da 9,7 a 9,8%, tra i minori l'impatto sembra essere stato pi  grave negli anni della pandemia. Se nel 2021 l'incidenza riguardava il 12,6% delle persone con meno di 18 anni, nell'arco di due anni la quota   cresciuta di quasi un punto e mezzo. Dopo la pandemia, i minori che vivono in famiglie in povert  assoluta sono arrivati a 1,3 milioni.

I numeri

14%

i minori in povertà assoluta nel 2023. Secondo stime preliminari, l'incidenza più elevata della serie storica dal 2014.

Cresce la povertà assoluta minorile

Percentuale di residenti 0-17 anni in povertà assoluta

Legenda

- Minori in povertà assoluta (%)
- Popolaz. in povertà assoluta (%)

2021



2022



2023



DA SAPERE: I dati per il 2023 sono da considerare stime preliminari.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

1,3 mln

i minori che vivono in famiglie in povertà assoluta nel 2023.

Definizione

Con dispersione scolastica si intendono una serie di situazioni diverse, accomunate da una “mancata o incompleta o irregolare fruizione dei servizi di istruzione” da parte dello studente (Invalsi). Rientrano nelle casistiche di dispersione fenomeni come interruzioni e/o ritardi nel percorso di studi, evasione dell’obbligo di frequenza, abbandono della scuola prima della fine del ciclo formativo.

L’abbandono scolastico è il culmine dei processi di dispersione e consiste nell’abbandono della scuola prima del raggiungimento del diploma o di una qualifica.

Dati

Sarebbe riduttivo affrontare la questione solo dal punto di vista della deprivazione materiale, senza andare alle **radici educative**, culturali, sociali, psicologiche che ne sono alla base. Dimensioni che spesso sono anche collegate tra loro.

In termini educativi, un primo aspetto da monitorare è l’impatto dell’**abbandono scolastico**, misurato a livello europeo come percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno lasciato la scuola prima del tempo. Nel percorso di calo degli ultimi vent’anni, la quota di abbandoni è scesa dall’11,5% del 2022 al 10,5% del 2023. Un dato in avvicinamento all’obiettivo del 9% fissato in sede Ue, ma che comunque resta il quinto più elevato. Restano inoltre ancora profonde le disparità di genere e quelle territoriali.

I numeri

10,5%

i giovani tra 18 e 24 anni che in Italia hanno al massimo la licenza media nel 2023.

Pur nell'andamento discendente, di progressivo avvicinamento all'obiettivo europeo del 9%, il dato nazionale resta al quinto posto tra i paesi Ue.

13,1%

il tasso di abbandono scolastico tra i maschi. Tra le ragazze il fenomeno è più contenuto (7,6%).

Accanto ai **divari di genere**, permangono profondi **gap territoriali** nell'incidenza dell'abbandono scolastico, più contenuto nel centro Italia (7%) e nel nord (dove è compreso tra 8 e 9%) rispetto al mezzogiorno. Nel sud continentale si attesta al 13,5%, mentre nelle isole raggiunge il picco massimo (17,2%).

17,3%

il tasso di abbandono scolastico in Sardegna.

Al netto di questo, si tratta di un indicatore che registra un insuccesso formativo alla fine del percorso di studi, senza individuare le cause che ne sono alla base. Serve un **approccio innovativo** che consenta di indagare anche a livello territoriale fine i fenomeni ad esso collegati, dalle assenze prolungate alle ripetenze, dalle interruzioni degli studi ai trasferimenti in corso d'anno.



Dispersione implicita

Definizione

La dispersione implicita riguarda gli studenti che completano il proprio percorso di studi senza però aver raggiunto le competenze di base adeguate, nelle materie monitorate da Invalsi. Si distingue dalla dispersione cosiddetta “esplicita”: che - nella sua forma più grave - consiste nell’abbandono della scuola prima del raggiungimento del diploma o di una qualifica.

Dati

Se la dispersione esplicita, con l’abbandono della scuola prima del tempo, ha mostrato un calo negli ultimi anni, lo stesso non si può dire per la dispersione implicita.

Gli anni di pandemia si sono segnalati per un **calo netto negli apprendimenti**. Nel 2022 quasi uno studente su 10 (9,7%) in quinta superiore si è trovato in dispersione implicita, vale a dire nella situazione di chi, pur portando a termine gli studi, lo fa senza aver raggiunto competenze di base adeguate. Una crescita significativa rispetto a prima della pandemia: gli alunni in **dispersione implicita** erano il 7% nel 2019.

Il fenomeno ha riguardato soprattutto gli studenti svantaggiati: gli alunni con alle spalle una famiglia in condizione medio-bassa sono passati da una dispersione implicita dell’8% nel 2019 al 12% nel 2022.

I numeri

9,7%

gli studenti in dispersione implicita (finito le scuole senza competenze adeguate) nel 2022. Erano il 7% nel 2019.

La crescita dispersione implicita con la pandemia

Perc. studenti di V superiore che concludono l'ultimo anno con competenze di base del tutto inadeguate, per livello di Escs (2019-22)

Legenda

- 2019
- 2021
- 2022

Studenti con Escs medio-alto



Media studenti



Studenti con Escs medio-basso



Studenti con Escs non disponibile



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Invalsi

Definizione

Nell'ambito degli indicatori Bes (benessere equo e sostenibile) raccolti da Istat, per monitorare il **benessere psicologico** della popolazione viene utilizzato l'indice di salute mentale del questionario Sf-36. Si tratta di uno strumento psicometrico sviluppato in ambito internazionale che fornisce una misura sintetica del disagio psicologico (*psychological distress*) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più. All'aumentare del punteggio, che può variare tra 0 e 100, migliora la valutazione delle condizioni di salute mentale.

Dati

Nella pandemia si è assistito a una **rarefazione nei rapporti sociali**: in circa 1 caso su 2 gli studenti delle secondarie che hanno visto diminuire la frequenza con la quale vedono amici/amiche. In diversi casi si è registrato un peggioramento nel benessere psicologico dei minori.

“ *I due anni di pandemia, con le restrizioni alla mobilità e la persistenza nel tempo di limitazioni alla vita sociale e relazionale, hanno determinato un impatto sulla componente psicologica ed emotiva della salute, che è risultato evidente soprattutto tra i più giovani* ”

- Istat, Rapporto Bes 2022, 20 aprile 2023

Anche l'**indice di salute mentale** medio tra i 14-19enni è calato nel corso del primo anno di pandemia, per avere un andamento altalenante negli anni successivi.

I numeri

70,3

l'indice di salute mentale tra i 14-19enni nel 2021. In calo rispetto all'anno precedente, quando era 73,9.

In uscita dalla pandemia, nel 2022, l'indice di salute mentale tra gli adolescenti è leggermente migliorato (72,6), per poi scendere nuovamente nell'anno successivo (71 nel 2023).

67,4

l'indice di salute mentale tra le ragazze tra 14 e 19 anni nel 2023.

Un divario di genere che segnala un minor benessere psicologico per le ragazze rispetto ai ragazzi (74,3 nello stesso anno).

65.967

gli studenti tra 11 e 17 anni con tendenza all'isolamento sociale negli ultimi sei mesi precedenti la rilevazione promossa da Iss, l'istituto superiore di sanità.

Quasi 100mila (il 2,5% del campione) presentano invece caratteristiche compatibili con la presenza di una dipendenza da social media. Una tendenza correlata con le **difficoltà nell'instaurare una relazione costruttiva con genitori** e adulti. Tra gli 11-13enni a rischio dipendenza da social, il 75,9% dichiara una difficoltà comunicativa con i genitori. La quota scende al 40,5% in chi non presenta il rischio.



Disturbi alimentari e food addiction

Definizione

I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (Dna) sono definiti come “persistenti disturbi del comportamento alimentare associati a una alterazione della percezione corporea e del controllo del proprio peso e delle forme corporee, che danneggiano la salute fisica o il funzionamento psicologico” (**ministero della salute**).

In questo quadro, per dipendenza da cibo (food addiction in inglese) si intende un comportamento alimentare che implica il consumo eccessivo di alimenti specifici, altamente appetibili (cioè cibi ricchi di sale, grassi e zuccheri) in quantità superiori al fabbisogno energetico omeostatico (Iss).

Dati

Il 28,8% degli alunni tra 11 e 17 anni presenta un profilo compatibile con una qualche forma di dipendenza da cibo, con profili di problematicità diversi. Nel 13,1% dei casi si identifica con una *food addiction* lieve, nel 6,4% moderata e in quasi un caso su 10 grave (9,3%). In termini assoluti quest'ultima categoria riguarda oltre 370mila minori.

Altri dati, come quelli provenienti dagli **accessi al pronto soccorso**, mostrano che tali problematiche potrebbero aver avuto una crescita nel corso della pandemia. Nel 2021 sono stati 2.778 gli accessi in pronto soccorso di minori per **sindromi e disturbi da alterato comportamento alimentare**, in crescita del 10,5% rispetto al 2019. Un problema soprattutto tra le ragazze: l'incidenza femminile tra gli under 25 è

infatti passata dal 61,1% del 2019 al 72,7% del 2021. Tra gli adolescenti maschi invece è più frequente l'abuso di alcol.

I numeri

373.116

studenti 11-17enni potrebbero presentare un grave rischio di dipendenza da cibo.

Si tratta del 9,3% del campione. Se invece si considerano tutti quelli che presentano un profilo compatibile con qualche dipendenza da cibo il computo arriva a 1.152.308 di bambini e ragazzi tra 11 e 17 anni (il 28,8% del totale).

+10,5%

gli accessi in pronto soccorso di minori per sindromi e disturbi da alterato comportamento alimentare tra 2019 e 2021.

Un problema con una forte connotazione di genere, perché colpisce soprattutto le ragazze.

72,7%

l'incidenza femminile negli accessi al pronto soccorso per questi motivi nel 2021 (era il 61,1% nel 2019).

Definizione

Le bande giovanili o baby gang sono, in base alla ricostruzione effettuata da Transcrime, gruppi con profili diversi, composti in prevalenza da giovani di 15-17 anni, prive di un'organizzazione strutturata e "che compiono azioni violente, spesso senza moventi specifici, espressioni di un disagio derivante il più delle volte da mancata inclusione o assenza di modelli di riferimento all'interno della famiglia, più che da una vera e propria volontà criminogena".

“ *Diversi studi hanno evidenziato come la recente pandemia da Covid-19 abbia avuto un forte impatto sulla quotidianità dei ragazzi (...)* Questa situazione si è innestata in un contesto già particolarmente critico (...) Ne sono un esempio i significativi livelli di abbandono scolastico e le difficoltà nell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Questi fattori hanno contribuito a esasperare situazioni di marginalità, disagio psicologico o esclusione sociale di giovani e giovanissimi che sono spesso alla base di comportamenti devianti o criminali. ”

- Transcrime, *Le Gang Giovanili in Italia* (ottobre 2022)

Dati

Il 46% delle questure e dei comandi dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni. Tra 2019 e 2021 sono cresciuti del 73,8% i giovani presi in carico dagli Ussm (uffici di servizio sociale per i minorenni) come appartenenti a gang giovanili: da 107 a 186.

I numeri

1 su 2

questure e comandi dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili e che hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni.

186

i giovani presi in carico dagli Ussm (uffici di servizio sociale per i minorenni) come appartenenti a gang giovanili nel 2021. Il 73,8% in più del 2019.

Tendenze che però sarebbe semplicistico ricondurre esclusivamente alla pandemia. Basti pensare che la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica in meno di 1 provincia su 3.

1 su 3

Le province in cui la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica.

Una concentrazione territoriale abbastanza marcata, che rende necessario approfondire ulteriormente le cause che ne sono alla base e i fattori concomitanti del fenomeno.

Tutti i numeri

- **54%** gli adolescenti che pensano che gli adulti non capiscano i ragazzi, in base all'indagine demoscopica "Con i Bambini – Demopolis" del giugno 2023.
 - Quest'opinione è condivisa anche dal **45%** dei genitori.
 - **14%** i minori in povertà assoluta nel 2023. Secondo stime preliminari, l'incidenza più elevata della serie storica dal 2014.
 - Dopo la pandemia, i minori che vivono in famiglie in povertà assoluta sono arrivati a **1,3 milioni** nel 2023.
 - La dimensione del disagio **non è solo economica**, ma anche educativa, sociale, psicologica.
 - Spesso è l'origine familiare a incidere sulla condizione dei figli: il **33,9%** dei minori è in deprivazione sociale e materiale se i genitori non sono diplomati.
 - **10 volte** rispetto all'incidenza tra i figli di laureati (3%).
 - Rispetto al pre-Covid, l'incidenza di bambini e ragazzi deprivati tra i figli di non diplomati è aumentata di quasi **5 punti percentuali**.
 - Anche gli **apprendimenti** appaiono in calo rispetto al pre-pandemia: **-16** punti nei test Ocse-Pisa in matematica per gli studenti 15enni italiani tra 2018 e 2022.
-

-
- **9,7%** gli studenti in **dispersione implicita** (finiscono le scuole senza competenze adeguate) nel 2022. Erano il **7%** nel 2019.
-
- Ma il fenomeno ha riguardato soprattutto gli **studenti svantaggiati**: **12%** gli studenti di famiglia in condizione medio-bassa in dispersione implicita nel 2022. Erano l'**8%** nel 2019.
-
- **41%** gli studenti di V superiore al livello di competenza più basso in italiano nelle scuole di Enna (a.s. 2021/22). A Cuneo sono meno del **6%**.
-
- Nella pandemia si è assistito a una rarefazione nei rapporti sociali: **1 su 2** gli studenti delle secondarie che hanno visto diminuire la frequenza con la quale vedono amici/amiche.
-
- In diversi casi si è registrato un peggioramento nel **benessere psicologico** dei minori. Nel 2021 cala a **70,3** l'indice di salute mentale tra i 14-19enni (era 73,9 nella rilevazione dell'anno precedente).
-
- Nel 2022 l'indice di salute mentale tra gli adolescenti è leggermente migliorato (72,6), per poi scendere l'anno successivo (**71** nel 2023).
-
- Tra le **ragazze** (67,4) va peggio che tra i ragazzi (74,3).
-
- **65.967** gli studenti tra 11 e 17 anni con tendenza all'isolamento sociale negli ultimi sei mesi precedenti la rilevazione.
-
- Si tratta dell'**1,6%** del totale, sulla base di un campione rappresentativo della popolazione studentesca.
-

-
- **Quasi 100mila** (il 2,5% del campione 11-17 anni) presentano caratteristiche compatibili con la presenza di una dipendenza da social media.
-
- **478.177** (12% campione) a rischio di dipendenza da videogiochi.
-
- **75,9%** degli studenti di 11-13 anni a rischio dipendenza da social dichiarano una difficoltà comunicativa con i genitori (**40,5%** in chi non presenta il rischio).
-
- **373.116** studenti 11-17enni (9,3% del campione) presentano un grave rischio di dipendenza da cibo.
-
- **2.778** gli accessi in pronto soccorso di minori per sindromi e disturbi da alterato comportamento alimentare nel 2021.
-
- **+10,5%** la crescita degli accessi per questo motivo tra i minori rispetto al 2019.
-
- Aumenta l'incidenza delle **ragazze** tra gli under 25: dal 61,1% del 2019 al **72,7%** del 2021.
-
- Tra gli adolescenti maschi invece è più frequente l'abuso di alcol: **29,3%** dei giovani di 14-17 anni nel 2022 presenta almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (25% tra le coetanee).
-
- **1 su 10** gli studenti delle secondarie che durante la pandemia (marzo 2020-estate 2021) hanno dichiarato di aver subito episodi di **bullismo** o cyberbullismo.
-

-
- La quota sale al **18,2%** tra bambini e ragazzi stranieri.
-
- **1,3 milioni** i minori con background migratorio in Italia.
-
- **3 su 4** sono nati in Italia.
-
- **3,9%** delle studentesse dichiara di essere stata presa di mira con racconti di storie diffamatorie sul suo conto. Molto più dei maschi (2,3%).
-
- **46%** delle questure e dei comandi dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni.
-
- **186** i giovani presi in carico dagli Ussm (uffici di servizio sociale per i minorenni) come appartenenti a gang giovanili nel 2021.
-
- **+73,8%** rispetto al 2019 quando erano stati 107.
-
- Una tendenza che però sarebbe semplicistico attribuire esclusivamente all'**emergenza Covid**.
-
- In **meno di 1 provincia su 3** la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica.
-
- **18.092** i minori e i giovani adulti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni nel primo semestre 2023.
-
- Quasi **2 su 3** i giovani italiani tra 15 e 24 anni che si dichiarano molto preoccupati per il cambiamento climatico. Più della media della popolazione (53%).
-

-
- **6,4%** i giovani tra 14 e 17 anni che nel 2022 hanno prestato attività gratuite in associazioni di volontariato. In crescita rispetto all'anno precedente (3,9%).
-
- **2,9%** i giovani 18-19enni che hanno preso parte ad associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace. Più della media della popolazione (1,6%).
-
- **6 su 10** i 14-19enni che esprimono un giudizio positivo sulle proprie prospettive future nei prossimi 5 anni.
-

Riferimenti e link utili per approfondire

I dati presentati sono stati raccolti per l'osservatorio povertà educativa #coni-bambini da una pluralità di fonti:

- **Indagini e dataset di Istat**, in particolare: *Stime preliminari sulla povertà assoluta e le spese per consumi* (marzo 2024):

<https://www.istat.it/it/archivio/295348>;

Indagine sulle condizioni di vita dei minori (dicembre 2023):

<https://www.istat.it/it/archivio/291910>;

Indicatori sul Bes (20 aprile 2023):

https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/BES2023_Aprile/Regione?publish=yes;

Indicatori sul Bes (17 aprile 2024):

<https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/BES2023/Bes2023?publish=yes>;

Primi dati dall'indagine sugli alunni delle scuole secondarie (4 maggio 2022):

<https://www.istat.it/it/archivio/270127>;

Identità e percorsi delle seconde generazioni in Italia (2020):

<https://www.istat.it/it/files//2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf>;

Rapporto sul bullismo in Italia (dicembre 2015):

<https://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf>;

- **Ministero della salute**, *Dati epidemiologici sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione* (marzo 2024):

[https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenuti-SaluteMentale.jsp?](https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenuti-SaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=6029&area=salute%20mentale&menu=DNA)

[lingua=italiano&id=6029&area=salute%20mentale&menu=DNA](https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenuti-SaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=6029&area=salute%20mentale&menu=DNA);

Focus sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione nei giovani fino a 25 anni nel triennio 2019-2021 (marzo 2024):

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_6029_0_file.pdf

- **Istituto superiore di sanità, Dipendenze comportamentali nella Generazione Z** (marzo 2023):
https://www.iss.it/dipendenze/-/asset_publisher/zwfXwoiZC6zu/content/dipendenze-comportamentali-nella-generazione-z-online-tutti-i-materiali;
- **Ministero dell'istruzione e del merito, Gli alunni con cittadinanza non italiana - a.s. 2021/22** (agosto 2023):
https://www.miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475
- **Ministero della giustizia, Statistiche dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni** (2024):
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp?facetNode_1=0_6&selectedNode=0_6_3_4&facetNode_2=0_6_3#;
- **Documentazione dalle audizioni al Parlamento italiano** - audizioni presso le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali) della Camera dei Deputati, Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica (marzo 2023): (<https://www.istat.it/it/files/2023/03/Audizione-16-marzo-2023.pdf>) e presso la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (marzo 2019) (<https://www.istat.it/it/archivio/228976>);
- **Transcrime in collaborazione con ministero dell'interno e ministero della giustizia, Le Gang Giovanili in Italia** (ottobre 2022):
<https://www.interno.gov.it/it/notizie/mappatura-nazionale-baby-gang-realta-aumento-italia>.

L'impresa sociale Con i Bambini è una società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud e costituita il 15 giugno 2016 per attuare i programmi del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile". Il Fondo, nato lo stesso anno da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, con Governo e Terzo Settore, sostiene interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Confermato dai vari governi che si sono succeduti, il Fondo ha un valore complessivo attuale di oltre 700 milioni di euro. Con i Bambini, attraverso 20 iniziative e bandi pubblici, ad oggi ha selezionato oltre 420 progetti in tutta Italia. Nella gestione dei bandi, è stato introdotto l'elemento della valutazione di impatto. Gli interventi approvati, sostenuti con un contributo di oltre 350 milioni di euro, interessano mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie e mettono in rete più di 7.500 organizzazioni, tra scuole, terzo settore, istituzioni locali, enti pubblici e privati, rafforzando le "comunità educanti" dei territori.

Openpolis è una fondazione indipendente e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, la trasparenza e la partecipazione democratica. Ogni giorno migliaia di persone accedono gratuitamente alle sue piattaforme web per informarsi, consultare dati e scaricarli. Tratta i dati, li elabora e li racconta attraverso un lavoro di data journalism che estrae da queste informazioni notizie e rapporti. È un osservatorio civico su fenomeni politici, sociali ed economici e una fonte d'informazione riconosciuta dai media nazionali ed esteri, dai cittadini e dai decisori pubblici e privati.

Visita i siti

nonsonoemergenza.it
conibambini.openpolis.it
conibambini.org